

n. 198 – 19/26 aprile 2016

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552



comitato della regione piemonte
per l'affermazione dei valori della Resistenza
e dei principi della Costituzione repubblicana



Il vicepresidente del Consiglio regionale e presidente del Comitato Resistenza e Costituzione per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana

Nino Boeti

Il sindaco del Comune di Torino

Piero Fassino

hanno il piacere di invitare la S.V. alla consegna della Costituzione Italiana tradotta in arabo ai rappresentanti della moschea di via Saluzzo

LA COSTITUZIONE ITALIANA: UN PONTE CHE UNISCE

Intervengono

Mohamed Ibrahim, presidente Associazione Culturale Islamica San Salvario

Walid Dannawi, vicepresidente Associazione Culturale Islamica San Salvario

Carlo Smuraglia, presidente Nazionale A.N.P.I.

Raffaele Scassellati, presidente A.N.P.I. Sezione Nicola Grosa

Partecipano

Maria Grazia Sestero, presidente Provinciale ANPI

Andrea Giorgis, onorevole Camera dei Deputati

Mario Cornelio Levi, presidente Circostrizione 8

Venerdì 22 aprile, ore 14.30

Moschea Omar

Via Saluzzo 18 - Torino

tel 011 5757 307 • nino.boeti@cr.piemonte.it

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Un concorso per le scuole sulla cittadinanza attiva e la premiazione al Quirinale

Giovedì 21 aprile ci sarà al Quirinale la premiazione del Concorso Nazionale "Dalla Resistenza alla cittadinanza" col titolo "Finalmente al voto".

Il concorso, nel quadro del protocollo ANPI-MIUR, di cui ho parlato più volte in questa sede, è stato bandito nel dicembre scorso, da parte del Ministero dell'Istruzione, d'intesa con l'ANPI, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Istituto nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, in occasione dell'anniversario del voto a suffragio universale.

Il concorso, che si rivolgeva alle scuole di ogni ordine e grado, era finalizzato a "promuovere, nell'ambito di diversi insegnamenti, l'impegno a far maturare la consapevolezza della partecipazione come passaggio culturale di conquista della Resistenza"; si articolava su tre sezioni disciplinari (storico-documentale, artistico-espressiva, musicale) e prevedeva la consegna di elaborati in qualsiasi forma, anche multimediale, entro il 15 marzo 2016.

Al concorso hanno partecipato duecentoundici scuole (circa il doppio rispetto alla partecipazione al concorso dello scorso anno), di ogni ordine e grado, con una rappresentanza diffusa di tutta l'Italia, dalla Lombardia alla Sicilia, dal Piemonte alla Toscana e alla Basilicata, dall'Emilia-Romagna alla Calabria e così via. Cinquantaquattro progetti sono arrivati dalle scuole elementari, sessantotto dalle scuole Secondarie di primo grado e ottantanove da Istituti Superiori. Come si vede, una partecipazione molto articolata e sostanzialmente completa, rivelando un interesse crescente per un concorso che implica la partecipazione attiva non solo di singoli, ma anche di intere classi e scuole.

Ciò è tanto più importante ove si consideri il tema di quest'anno, che era sostanzialmente la conquista del voto dopo l'oscurantismo del periodo fascista e soprattutto – e per la prima volta – l'attribuzione dell'elettorato attivo e passivo anche alle donne, che da molti decenni lo rivendicavano senza successo.

Si è trattato, dunque, di una grande riflessione collettiva sul valore e sul significato del voto, sull'importanza della partecipazione, sul contenuto primario fondamentale della democrazia. Una riflessione che si inserisce a pieno titolo nel lavoro a cui attendono il Ministero dell'Istruzione e l'ANPI, da tre anni, per contribuire a creare nei giovani una coscienza civica, basata sulla conoscenza della storia, dei diritti e dei doveri dei cittadini, con l'obiettivo finale di realizzare ed estendere a tutti quella che definiamo, forse perfino un po' riduttivamente la "cittadinanza attiva"; della quale c'è sempre bisogno, ma soprattutto nei momenti più difficili e complessi della vita nazionale ed internazionale, quando vengono messi in discussione non solo i diritti umani, ma talora perfino i diritti più elementari, minacciati dalla guerra, dalla violenza, dalle recrudescenze barbariche a livello mondiale.

Come era scritto nel bando, "il voto è un elemento civile e di civiltà, che – esercitandolo - contribuisce a comprendere il senso di essere cittadino".

In un certo modo, un lavoro come quello di cui sto parlando, rappresenta il modo più efficace per ricordare e celebrare un anniversario di grande importanza come quello che ricorre quest'anno rispetto al 1946, anno in cui fu fondata la Repubblica, fu attribuito il voto alle donne, fu costituita l'assemblea Costituente, per elaborare la nuova Costituzione democratica.

E' bello pensare ai duecentoundici luoghi di effettuazione del concorso, alle scuole in cui si è svolto questo grande lavoro collettivo di elaborazione non solo culturale, ma anche "politica", nel senso più puro della parola. E' bello immaginare tante ragazze e ragazzi, con i loro insegnanti, alle prese con la creazione di un elaborato, riflettendo insieme e realizzando insieme una consapevolezza nuova. E' questa la scuola che noi vogliamo, quella che non distribuisce solo titoli, ma crea cittadini e prepara il loro e il nostro futuro.

Tre sono stati i premi assegnati rispettivamente ad una scuola primaria, ad una secondaria di primo grado ed una secondaria di secondo grado; e due le "menzioni speciali" attribuite rispettivamente ad una scuola secondaria di primo grado e ad una superiore.

Significative anche le ripartizioni geografiche dei vincitori, perché si va da Moncalieri ad Avellino, da Torino a Bari e Catania. Tutti lavori di grande interesse e grande impegno civile e culturale.

I premi consistono prima di tutto nel fatto stesso che la premiazione si svolgerà al Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica e in secondo luogo nella consegna di un attestato e nella esecuzione di una visita guidata "nei luoghi fondamentali delle Istituzioni repubblicane", prima di tutto, cioè, nel palazzo del Quirinale.

Sono particolarmente lieto di dar conto di un evento così significativo, che rappresenta la sintesi degli sforzi congiunti del MIUR e dell'ANPI, con la collaborazione dell'INSMLI, come indicato nella premessa del Bando. Su questa

strada dobbiamo continuare, nella certezza non solo della importanza, in sé, dell'esperienza che stiamo concludendo, ma anche del significato simbolico che il Concorso e la premiazione assumono in un contesto complessivo, in cui c'è bisogno di molte cose, ma, forse, prima di ogni altra, della collaborazione fra l'esperienza, la cultura e la storia, per realizzare il sogno di un Paese di cui tutti fanno parte, non solo formalmente, ma come "cittadini", per di più attivi e partecipi.

Naturalmente, quello di cui ho parlato, è un esempio di iniziativa "centralizzata", vale a dire realizzata col concorso diretto dei vertici del MIUR e dell'ANPI; ma in particolare serve e deve servire a molto altro, a stimolare, cioè, le iniziative a livello locale, proprio avvalendosi del ben noto "Protocollo d'intesa". Questo Paese è noto, nel mondo, anche per la sua fantasia; ebbene, impieghiamola per trovare le forme e i modi migliori per realizzare, anche sul territorio, un processo di formazione che conduca alla "cittadinanza attiva", sollecitando insegnanti e studenti a partecipare ad un lavoro che deve essere collettivo, con l'obiettivo di migliorare, da un lato, la scuola e dall'altro il livello formativo, di cittadinanza, dei giovani.

► La visita del Pontefice a Lesbo



Il Pontefice ha compiuto uno dei suoi gesti significativi, con una rapida ma intensa visita ad un luogo di dolore e di disperazione, quale è diventata un'isola nota per la sua storia e per le sue bellezze.

Un gesto importante, non solo perché questi sventurati che cercano di fuggire da guerre, persecuzioni, orrori, fame, hanno bisogno anche di conforto umano e del calore della solidarietà, ma anche perché ci fornisce un esempio di ciò che ognuno potrebbe e dovrebbe fare, per sentirsi in pace con la coscienza.

In realtà, non è vero che siamo costretti ad assistere inerti ad una tragedia epocale. Possiamo trasmettere il calore della nostra solidarietà; possiamo premere sull'Europa perché faccia fronte al suo dovere in modo unito e veramente partecipe e solidale; possiamo battere gli egoismi e i razzismi di casa nostra e d'oltralpe; possiamo chiedere al Governo e al Parlamento di recitare un ruolo sempre più attivo e proficuo, per la soluzione di un problema immenso, o almeno per il linimento del dolore e della disperazione di famiglie intere, con donne e bambini privi di tutto. Possiamo, insieme, cercare di farci sentire, non restando solo spettatori, magari compassionevoli, della disgrazia altrui. Possiamo anche esaltare e mostrare con molta evidenza, piuttosto che le immagini più luttuose, quelle più virtuose, il contributo dei volontari, delle popolazioni che danno tutto l'aiuto possibile al prossimo; insomma, possiamo

indicare una strada civile e, ove possibile, percorrerla anche noi, nel nostro piccolo, nella consapevolezza che un nostro gesto, non potrà mai assumere il valore simbolico di una iniziativa del Pontefice, ma, almeno, potrà gettare e alimentare il seme della solidarietà.

E potremo, infine, indignarci perché, anche in questa occasione, c'è chi mostra il volto bieco dell'egoismo e del razzismo, anziché risparmiarci un'ulteriore vergogna, almeno con un dignitoso silenzio.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter